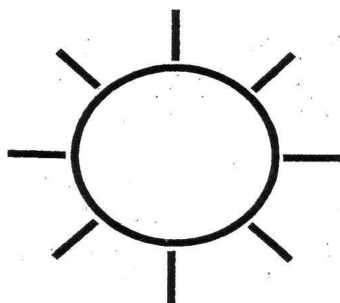


VISTO E PREVISTO

## QUANTO MANCA A...

Entro la fine del 2002 (fra 559 giorni) termineranno i lavori per la riqualificazione di via Livorno, intervento che comprende la sistemazione superficiale e la riorganizzazione del sottosuolo della via. Il tutto, nell'ambito della riqualificazione della Spina 3. Sinora sono cominciati sia i lavori per la costruzione di un parcheggio pubblico interrato sia le opere di sistemazione del sottosuolo.



## TEMPERATURE DI IERI: M

L'alta pressione sovrasta l'Eu compresa la nostra regione, f correnti fresche da Nord che annuvolamenti cumuliformi: possibili isolati fenomeni tem rilevati ieri in città sono: temp temperatura minima 11,9°, u mm. L'anno scorso la situazio

# Così ti curo l'anziano in ospedale

## Il progetto «Senectus» al Giovanni Bosco

Luisella Re

«Un medico disse a un ottantenne che si lamentava per il ginocchio sinistro dolorante: deve aver pazienza, è l'età. Lui rispose: anche il mio ginocchio destro ha ottant'anni ma, a differenza dell'altro, sta benissimo».

E' dedicato a quell'anziano ed ai suoi coetanei che arrivano sin da Settimo, Chivasso e Lanzo, per usufruire del progetto «Senectus» avviato nell'aprile scorso al San Giovanni Bosco dal dottor Sergio Pratis, responsabile della divisione ospedaliera di Geriatria dell'Asl 4, per diminuire i disagi psichici e di adattamento che l'ospedalizzazione provoca nelle persone avanti con gli anni.

Un'iniziativa inedita, un programma controcorrente basato su una stretta collaborazione in corsia tra geriatra e psicologo. Con l'obiettivo di creare una nuova educazione di assistenza all'anziano - da un'accoglienza «su misura» in ospedale sino alla restituzione del paziente ai familiari - sensibilizzando i parenti a collaborare con le varie figure sanitarie ed evidenziando la positività dei trattamenti a domicilio e dell'accorciamento delle degenze.

Spiega il dottor Pratis: «Questo tipo di accoglienza ci permette di ridurre i soliti test



Al Giovanni Bosco, dall'aprile scorso, è in funzione il progetto «Senectus» per diminuire i disagi psichici e di adattamento che l'ospedale provoca nelle persone avanti con gli anni. Il progetto è curato dal dottor Sergio Pratis

psicodiagnostici che rischiano di trasformarsi in etichette, puntando su un approccio più globale e meno "tecnico" che serve a limare ansie, disorientamento e timori. Abituati a considerare la persona prima dei suoi singoli organi, per noi risulta fondamentale la situazione non soltanto clinica ma umana di qualsiasi malato, che ha diritto di sentirsi assistito e protetto».

Lo richiede la compresenza di patologie e debolezze che, nei pazienti della terza e quarta età, denunciano quasi sempre un carattere cronico. E trasformano in traguardo il mantenimento di un'autosufficienza messa in grado di prolun-

garsi il più a lungo possibile, sia pure in maniera precaria.

«Se un anziano ha perso la capacità di camminare in seguito ad una polmonite - precisa l'esperto - ciò che conta è rimandarlo a casa sulle proprie gambe. Dopo aver valutato dove andrà, cosa farà, se dovrà tirare avanti da solo o potrà contare sui parenti, in modo da evitare una ricaduta appesantita da alti costi economici e umani».

Di qui una «catena di montaggio» in cui il lavoro di geriatra e psicologi coordinati rispettivamente da Sergio Pratis e Gabriella Perugia prevede indispensabili momenti di contatto con il medico di base competen-

te, cui si aggiungono le assistenti sociali nel caso di pazienti privi di supporti familiari. Altrettanto importante l'attenzione riservata ai parenti, aiutati ad assorbire la situazione per maturare la scelta di riprendere l'anziano a casa o di assisterlo in maniera continuativa.

Tra le caratteristiche della Divisione Geriatrica (la prima ospedaliera di Torino, trasferita al Bosco dall'Einaudi nel novembre scorso) un forte «spirito di gruppo» che cresce insieme all'invecchiamento progressivo della popolazione. Con le corsie di medicina interna sempre più monopolizzate dagli anziani. E con tanti ottuagenari che «vivono meglio e stanno bene» puntellati con tecniche psicologiche o salvati da interventi cardiocirurgici sino a ieri off-limits nell'età avanzata.

Un'evoluzione cui l'Asl 4 e il suo Osservatorio di Risorse Umane sono particolarmente sensibili. Lo dimostrano al Giovanni Bosco le riunioni periodiche con il personale infermieristico, per sostenerlo in questo tipo di assistenza particolarmente impegnativa. Oppure la costante consulenza geriatrica garantita quotidianamente ad ogni paziente con più di 65 anni tanto nei reparti di otorinolaringoiatria e ortopedia quanto nell'ambito del day-hospital.

*Il modo migliore di godersi un'*